

# Chiesa viva

ANNO XLII - N° 450  
GIUGNO 2012

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA  
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa  
Direzione - Redazione - Amministrazione:  
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003  
www.chiesaviva.com  
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990  
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)  
contiene I. R.  
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»  
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

**Abbonamento annuo:**  
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4  
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale  
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257  
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



## Sacro Cuore di Gesù

# SACRO CUORE DI GESÙ

## – Oportet Illum Regnare –

del sac. dott. Luigi Villa

**Q**uesto argomento è compreso in Gesù fatto “Uomo”, per cui le sue parti sono tutte adorabili, in quanto tutte per la Sua “Unione Ipostatica” sono congiunte al Verbo. Però, non è conveniente farne un oggetto di un culto speciale se non per una particolare ragione. Ora, questa ragione esiste nella devozione del SS. Cuore di Gesù, ossia:

Il Cuore fisico di Gesù è adorato in quanto è unito ipostaticamente alla Persona del Verbo, e quindi è simbolo dell’infinito amore a Lui. E questo è anche una sentenza comune che “l’oggetto materiale” di questo culto è il Cuore di carne. E “l’oggetto formale” è l’infinito amore di Gesù. Un amore umano e divino, dunque, come lo insegna Pio XI nella sua enciclica “*Misericordissimus Redemptor*” (8 maggio 1928).

La prova di questo legittimo culto al SS. Cuore di Gesù, è nella tesi cattolica dell’adorazione all’Umanità di Cristo, nei Padri e nei Documenti della Chiesa. I “Padri” parlano continuamente dei **Sacramenti sgorgati dal Cuore trafitto dalla lancia del soldato sulla Croce.**



Ad esempio, cito **Sant’Anselmo, San Bernardo, San Bonaventura**, che trattano di questo amore di Gesù verso gli uomini. Anche l’opera di **San Giovanni Eudes** (1646) e le “**Apparizioni**” alla S. Margherita Alacoque († 1690), ci dicono che la Chiesa giudicò giusto permetterne il Culto.

Ed ecco i principali Documenti Della Chiesa:

– **San Clemente II**, nel 1765, diede il Suo assenso alla richiesta dei Vescovi polacchi che domandavano l’approvazione del **culto al Sacro Cuore.**

– **Pio VI**, nella Cost. “*Auctorem Fidei*” (1794), condannando il Sinodo di Pistoia, spiega in qual senso la Santa Sede abbia approvato la dizione, e dice che si adora “**in quanto inseparabilmente unito con la Persona del Verbo**”.

– La festa del Sacro Cuore fu permessa da **Clemente XII** nel 1765, e da **Pio IX** estesa a tutta la Chiesa, nel 1856.

– **Pio IX**, nel “*Breve*” di Beatificazione di Margherita Alacoque, disse: «Chi sarà tanto duro e ferreo da non muoversi a riamare quel Cuore soavissimo e, per questo, ferito dalla lancia?».





**re, riparare e confidare pienamente in questo Cuore divino che è AMORE.**

La Chiesa ci addita, fidente e sicura, il Cuore Immacolato del Maestro buono invitandoci ad entrare in quel **sicuro asilo che ci offre pace, soccorso e difesa**, in questa nostra minacciata civiltà cristiana.

Oh! Se fossimo innocenti, potremmo invocare la giustizia divina, ma colpevoli come siamo, non ci rimane altro che l'Amore di Gesù. Se saremo con Lui, noi avremo ragione sui suoi sacrileghi avversari, e Lui li trascinerà incatenati e disperati dietro il suo carro trionfale.

Anche sotto l'impressione di apparenti sconfitte, ed inevitabili scoraggiamenti di fronte agli effimeri trionfi dell'Inferno, accresciamo la nostra Fede nell'Amore di Gesù che trasforma le anime per trarle a Sè.

Nello slancio irresistibile di una Fede inconcussa, noi diventiamo gli **"araldi del gran Re"**, gli apostoli generosi di questo dolce Cuore, gli evangelisti delle sue promesse; noi diverremo i precursori del **Suo Regno nel mondo.**

Ricordiamo, qui, come **Santa Margherita Alacoque** effondeva, nell'impeto del suo serafico amore, le fiamme che bruciavano nell'anima sua. Ella scrive: **«Mi si accende talvolta nel cuore un desiderio così ardente di farLo regnare (il Cuore di Gesù) in tutti i cuori...».**

Cerchiamo di comprendere quelle commoventi espressioni, perché diventino la norma del nostro apostolato, lo stimolo perenne delle nostre riparazioni ed espiazioni.

**Che Gesù regni sulle anime, sui popoli, ed estenda il suo divino dominio sul mondo intero!**



– **Leone XIII**, nella **"Lettera Apostolica"** del 28 giugno 1885, addita nel Cuore trafitto il rifugio e l'asilo di riposo per gli uomini, e lo indica come **segno di salvezza**, mostrato in particolare ai nostri tempi, come lo fu già la Croce, apparsa nel cielo a Costantino.

– **Pio XI**, in una enciclica, più profondamente, ancora presenta le ragioni di questa devozione, insistendo sul dovere della **"consacrazione"** come principale atto di amore della creatura verso, il Creatore, e sul dovere della riparazione come ricompensa, in unione ai patimenti di Gesù, delle ingiurie date a Dio.

– **Pio XII**, nell'enciclica **"Aurietis aquas"** del 15 maggio 1956, dice che «a buon diritto possiamo scorgere in questo culto, divenuto ormai universale, e ogni giorno sempre più fervoroso il dono che il Verbo Incarnato... ha fatto alla Chiesa... in questi ultimi secoli della sua travagliata storia».

Quindi, questa **devozione al Cuore di Gesù**, oltre che legittima per la Dottrina cattolica, è di grande aiuto alla nostra pietà cristiana per **confidare pienamente in Dio che è "AMORE"** (1 Gv. 4, 8).

Nell'angoscia opprimente di quest'ora, preoccupati di un fosco ed incerto avvenire, la Santa Chiesa ci invita a questa devozione al Cuore di Gesù, incoraggiandoci ad ama-

# A Padre Luigi Villa nel 70° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale

della dott.ssa Pia Mancini



**Sacerdote in eterno!**



Soffrire per corredimere sembra essere l'essenza del ministero sacerdotale di Don Luigi Villa sulla strada della contemplazione di Dio.

Da settant'anni, infatti, egli è l'apostolo fedele che non fugge davanti ai nemici, abbandonando il Salvatore in mano agli aguzzini.

Nonostante le offese e le sassate, le imprecazioni e l'astio dei moderni sinedristi, Don Luigi è salito ad altezze vertiginose con la sua opera, la quale altro non è che servizio alla Verità ed ai fratelli.

guono.

Con generosità egli si dona, rinunciando a se stesso, e nella solitudine evangelicamente abbracciata, guardando continuamente alla Croce, Don Luigi Villa è testimonianza e voce del soprannaturale.

Egli avanza con vigore sul percorso che gli è stato indicato, cercando solo di dare il vero Bene agli altri, come figlio umile e obbediente di Dio, distaccato dall'umano rispetto.

Nella babele che lo circonda Don Luigi già parla la lingua dei nuovi tempi, senten-



Il suo posto è l'Altare, la sua vita è fede autentica, forte, radicata, profumata dall'incenso del dolore e del martirio morale.

La giustizia e l'ardente carità, che da sempre guidano i suoi passi, l'hanno reso luce e nutrimento per tutti coloro che lo se-

do la pena per l'ostinazione e la diffidenza di quanti non la comprendono, perché è straniero nella sua stessa terra.

Accusato e perseguitato proprio da chi dovrebbe capirlo e sostenerlo, da alter Christus, prosegue intrepido la sua missio-



La bellezza letteraria, il rigore scientifico e la profondità dei suoi scritti fanno penetrare il sacro nelle coscienze, mentre la sua integrità dinanzi alle insidie del secolarismo è un esempio perfetto di vittoria sulla corruzione diabolica.

Nella ricorrenza della sua ordinazione al Rev.mo Don Luigi giungano l'abbraccio, la stima e la fiducia incondizionata di chi vede nel suo agire la prova di ciò che può realizzare un'anima totalmente unita con Dio.

Tanti auguri al grande, caro, amato Don Luigi Villa, stretto al Cuore Sacratissimo di Gesù, vanto della Chiesa del terzo millennio.

ne e tutto dà, volando sulle miserie, parlando in nome di Dio, santamente vivendo la sua parte terrena di eternità.

Dal giorno di Grazia, in cui è stato consacrato ed ha detto il suo sì, Don Luigi lavora instancabilmente nella vigna del Signore, facendo fruttare i suoi talenti come meglio non potrebbe.

Lo ringraziamo per quanto ha fatto e fa per la gloria di Dio e per toglierci dal labirinto degli errori, insegnandoci a trovare la giusta via della salvezza, che nessuna scienza del mondo può mai mostrarci.





# IL TEOLOGO

## RITORNO ALLA CHIESA DEI PADRI

Newman arrivò alla Fede cattolica aiutato dall'approfondimento della Teologia dei Padri della primitiva Chiesa. Egli approdò al porto della Fede romana dopo, appunto, ad una lunga e metodica ricerca, ma soprattutto di preghiera. Si convertì perché ebbe modo di verificare, con inoppugnabili dati di fatto, che la Chiesa Romana era essenzialmente identica alla **"Ecclesia Patrum"**, ritrovando quella serenità della mente, inutilmente cercato nella sua **"Chiesa anglicana"** e nei teologi di allora.

E non trovò alcuna difficoltà a rinunciare alla vistosa prebenda e ai non pochi titoli e onori di cui godeva in seno alla sua chiesa protestante.

La Chiesa Cattolica Romana del secolo scorso, che tanto affascinò quella grande mente critica di Newman, afflitta da tanti difetti di trionfalismo e di istituzionalismo, tanto contestato, oggi, dai teologi moderni, non furono ostacoli insormontabili per aderirvi.

Infatti, tutto questo non impedì al grande Newman di convertirsi a Roma, mentre i moderni progressisti sono in malafede.

Se un insigne pensatore e profondissimo studioso esitò, raggiunta la certezza di abbracciare la **"Fede romana"**, è chiaro che anche oggi occorre distinguere, saper distinguere e valutare ciò che vi è di essenziale, di immutabile, di eterno nella nostra Chiesa, da quello che è suscettibile di **"aggiornamento"**.

Anche negli scritti del Newman, qua e là affiorano delle



critiche, ma benevoli. Egli si convertì alla Chiesa di Roma senza pretendere una nuova lettura della Bibbia, senza pretendere che la Chiesa divenisse più aperta, più democratica, meno istituzionalizzata. Egli si convertì alla Chiesa di Roma perché la trovò l'erede unica, diretta, della Chiesa Apostolica dei primi secoli, della Chiesa degli Apostoli, della Chiesa degli Atti degli Apostoli, **la vera Ecclesia Patrum!**



# Il Sacerdozio

di Mons. Attilio Vaudagnotti



**R**icorrendo il 30° anniversario della morte del venerato **Mons. Attilio Vaudagnotti** – 29 giugno 1982 – pubblichiamo un suo articolo apparso nel lontano 1933 sulla “Illustrazione Vaticana”.

**Mons. Vaudagnotti** ha lasciato questo mondo il giorno del **70 anniversario** della sua Ordinazione Sacerdotale. Nello scritto, **49** anni prima, quasi adombrando il suo destino. Egli si domandava con una punta d’arguzia con quale metallo o pietra preziosa verrebbe insignito il caso rarissimo di un **settantennio di sacerdozio**.

Il Signore ha voluto premiare il suo servo fedele, chiamandolo a sé, proprio in tale giorno anniversario. Sovente, gruppi di sacerdoti dalle chiome brizzolate si riuniscono intorno ad un altare, e poi si assidono ad un’agape fraterna per celebrare il giubileo d’argento della loro Ordinazione.

Altri venerandi ecclesiastici, non più a gruppi, ma isolati elevano a Dio il calice della riconoscenza per l’anniversario della Messa, offerta per la prima volta cinquant’anni addietro.

È difficile che quel calice non abbia i riflessi del sole, perché malgrado il tremore lunare della testa canuta, il popolo chiama quell’avvenimento un **giubileo d’oro**.

Dieci anni dopo, se il longevo Ministro di Dio, può ancora

celebrare il Divin sacrificio, si parlerà d’un **giubileo di diamante**. Ignoro con quale nome di metallo o di pietra preziosa verrebbe insignito il caso rarissimo, ma possibile, d’un **settantennio di Consacrazione sacerdotale**.

Pensate quindi alla difficoltà di esprimere con qualsiasi tipo di umani tesori il **XIX Centenario del Sacerdozio**, istituito dal Divin Redentore, il giorno stesso della compiuta Redenzione con la sua Passione e Morte, perché, come è noto, gli Ebrei contavano il giorno della sera innanzi. Che sfavillio di soli dal Cenacolo al Calvario, nel fatidico 33, secondo la cronologia comune. (Il XIX Centenario della Redenzione è stato celebrato con l’Anno Santo del 1933 – ndr).

Veri soli spirituali, codesti avvenimenti che ruotano e s’inanellano intorno all’asse dell’Amore Infini-

to, che a Sè riconcilia l’Universo in Cristo. La divina Catastrofe della Croce, il **trionfo della Resurrezione, l’Eucarestia, la Maternità universale d’adozione della SS. Vergine, il Primato, la discesa del Santo Spirito, il genitico della Chiesa Cattolica**.

Tutti questi giubili di Redenzione si sarebbero smorzati in quei lontani cieli ove Platone congetturava alitassero musiche arcane, se l’apostolato sacerdotale non fosse stato creato a perpetuarle in una catena ininterrotta di fide senti-



nelle che, sugli spalti della Chiesa immortale, si tramandassero le grandi parole d'ordine, come un giorno dice al suo vicino di luce, e una notte alla sua sorella gemmata le lodi del Creatore, in una vicenda alterna e interminabile.

Poiché **il Sacerdozio è la Redenzione in atto, è la mano che congiunge i due poli estremi**, una Misericordia ineffabile, con una miseria spaventosa, e ne fa scattare le scintille prodigiose della Grazia e della Gloria. L'azione del Sacerdozio varca invisibilmente le terre, i mari, i secoli e penetra nei più opachi tessuti della compagine d'Adamo, e ha potere di distruggere tutte le cellule venefiche, di risanare tutte le piaghe, di far rifiorire una salute immortale.

E perciò, se non fosse bizzarra, ascendendo sino al vertice la scala dei metalli preziosi, direi che stiamo celebrando **il Giubileo di "radio" del Sacerdozio**, vera irradiazione del **Cuore aperto di Cristo, lanciata attraverso a tutti i tempi, a tutti gli spazi dall'antenna della Croce.**

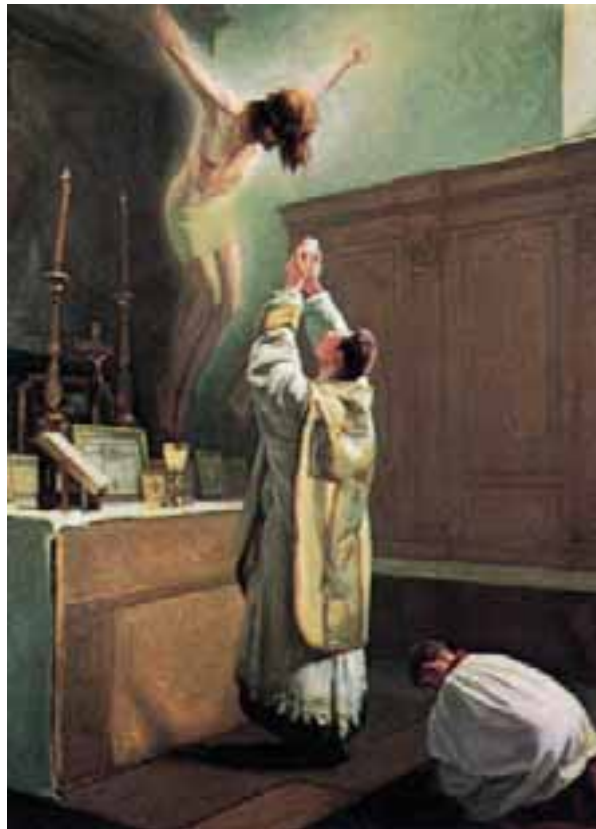
Pian piano, o giovane levita, stacca dal beccuccio dell'ampolla la perlina d'acqua che esista a gittarsi e fondersi nel vino del calice. L'hai già incoraggiata con una benedizione a fare il gran tuffo, e tuttavia pende perplessa... Ha pur ragione di tremare, perché raffigura la **povertà umana invitata a gittarsi nel seno della Divinità** che, ebbra d'amore, si vuol associare alla nostra sciatta natura **"... per huius aquae et vini mysterium eius divinitatis esse consortes, qui humanitatis nostrae fieri dignatus est particeps"**, come suona la mirabile creazione della liturgia.

Dio non salva l'uomo passivamente, ma vuole **che gli venga incontro con l'intelletto e l'amore**, come con due braccia di figlio preparate all'amplesso. Anzi, poiché lo scambio dei beni deve essere totale nella vera amicizia, a Dio non basta che l'uomo s'allei con Lui a redimersi ma **lo chiama seco a svolgere i piani della salvezza anche per gli altri membri del genere umano, lo eleva al grado di alleato nell'Impresa della Redenzione.** Oh, basta un minuscolo apporto di buona volontà, e anche il più povero dei mortali, fosse anche il bambino del cursore di Riese, che correva a scuola con le zoccollette in mano per non logorarle, potrà essere assunto all'adempimento dell'Opera Redentrice.

Nulla più esula dal cuore di Dio che l'invidia, e Colui che il padre della menzogna ha tacciato d'invidioso, non si tiene, creando l'uomo, dal donargli subito le più delicate prerogative che la Divinità possa comunicare: il libero arbitrio, la procreazione, la maestà paterna, i poteri sovrani, l'esercizio sociale del diritto di vita e di morte, ma influenza sui propri simili che può coinvolgerli nei suoi destini

per l'eternità. Sappiamo e recitiamo con le lacrime agli occhi l'abuso enorme di fiducia onde l'uomo s'è macchiato dinanzi a tale eccesso di generosità divina, ma l'Altissimo s'è mostrato... incorreggibile, e nel piano ricostruttore della progenie umana, invece di far meno assegnamento sulla cooperazione nostra così labile, ci associò talmente ai suoi disegni redentori, che la loro riuscita o il fallimento, l'onore suo e l'avvenire delle anime stanno, per gran parte, in mano nostra.

Dopo il **Sacerdozio essenziale ed eterno di Cristo**, Redentore dell'umanità, non vi è nulla di più necessario che il **Sacerdozio dei suoi continuatori**, strumenti, è vero, ma strumenti animati, liberi, e per via ordinaria, indispensabili.



La Messa Sacrificio.

**«Venite dietro a me, vi farò pescatori d'uomini!».**

L'ultima curva del lago scompariva dietro le pareti rocciose d'un monte. La comitiva apostolica aveva guadagnato la stradiciola d'un paese, sulla quale si gettava dalle finestre tutto ciò che ingombrava nelle case. Si camminava letteralmente sui rifiuti, tra cui spiccavano strisce biancastre. È sale insipidito, buono a nulla.

**«Voi, o apostoli, siete il sale della terra, ma se il sale si corrompe, la è finita, non c'è più altro sale per correggere quello infatuato».**

Oltrepassato il paesello, si è di nuovo accompagnati dai campi ondeggianti di spighe. **«La messe è molta, gli operai sono pochi: pregate dunque il Padrone della messe a mandare operai nelle sue campagne».**

Si ode il belato di alcuni agnelli, che per non so quale presagio istintivo vanno sbarrando la via agli apostoli e cercando le carezze di Gesù. **«Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi... Ma chi ascolta voi, ascolta me, chi riceve**

**voi, riceve me e il Padre che mi ha mandato».**

Sembrava che il mondo intero fosse per il Maestro un solo libro di istruzione per i suoi discepoli. Egli faceva poco affidamento sulle turbe, ma concentrava tutta la sua operosità a formare il **"piccolo gregge"**, perché Egli che non aveva mai varcato i confini d'una terricciola, doveva poi dire agli Undici: **«Andate a insegnare a tutto il mondo!».** Prima però gli restava da trasfondere la sua sapienza, il suo zelo, i suoi tesori, il suo Spirito nel cuore degli Apostoli, sempre avendo di mira l'umanità intera, festosa vendemmia, di cui Egli è la Vite, ed essi i tralci, umili ramicelli i tralci, eppure senza di essi come potrebbe la linfa rifluire nei grappoli? **«Io vi ho scelti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto sia durevole».**

Già dalle finestre del Cenacolo Egli vide apparecchiato

l'altare del suo Sacrificio; ne esulta: «**Padre santo, non ti chiedo di togliere ora dal mondo questi miei apostoli, ma di preservarli dal mondo, dove li ho mandati come tu hai mandato me. Per essi io mi immolo, affinché essi pure sappiano sacrificarsi per la verità .. E prego anche per quelli che mediante la loro parola crederanno in me, affinché siano tutti una cosa sola in Noi...**».

Guizzava la lucerna sulla mensa ove **il pane** detto “**degli angeli**” aveva nutrito, con loro gran stupore, il povero, il servo, lo schiavo. Ma la meraviglia era anche più grande, perché quel potere di riprodurre il Cristo immolato era stato concesso con tanta semplicità di parole, senza limiti di luogo e di tempo, non già ai serafini, più prossimi al trono di Dio, ma a uomini peccatori.

Essi ancora, non gli angeli, avrebbero donata, nella remissione dei peccati, la purezza angelica alle creature più traviate. Che cosa era dunque l'apostolato sacerdotale?

La lampada rischiara volti di amici, soverchiati dallo splendore di quelle rivelazioni, e come nei quadri del Rubens, luci violente e ombre cupe denudavano a lampi gli animi; volta a volta sublimati all'estasi del divino amore, e ripiombanti nei flutti della tristezza accorata e presaga.

«**Fate questo in mia commemorazione**». Celebrando la mia morte espiatrice, risuscitate la mia vita eucaristica quante volte vorrete. O risuscitatori di Dio, chi esprimerà la vostra grandezza? Quale angelo scenderà dal cielo con la canna del geometra per misurare, come nella visione di Ezechiele, la lunghezza, la larghezza, la profondità del Sacerdozio?

La lampada vicina ad estinguersi fa gli ultimi sforzi per tenersi viva, e lancia la sua lingua in tutte le direzioni a chieder soccorso d'olio... Ma nella tua lucerna, o Sacerdote del Cenacolo, l'alimento non verrà mai meno, e dai nitidi cristalli della tua verginità tralucerà sempre la rosa del Costato di Cristo, la tua immensa carità.

Allora nessuno sapeva, all'infuori di Gesù, quali gemme, quali fiori, quali frutti sarebbero spuntati dal seme di quelle brevi parole: «**Hoc facite...**» che undici uomini avevano raccolto nel loro cuore. Ma noi, leggendo la storia della Chiesa, vediamo già qualche aiuola del magico giardino di grazia e di santità. Sarà mai possibile scrivere intera la storia del Sacerdozio cattolico? Che poema ne uscirebbe a stupore di tutte le generazioni! Dalle file del **Sacerdozio** sono uscite falangi a popolare le vette della santità, delle scienze sacre e profane, dello zelo

fino al martirio, della carità d'ogni forma e d'ogni grado. I santi che non furono sacerdoti ebbero quasi tutti per guide sacerdoti santi. **Sono stati i più odiati del mondo per la causa di Gesù. Ma questo primato di persecuzione è un omaggio**, come l'aveva reso Giuliano l'Apostata, il quale volendo sostituire i sacerdoti del paganesimo ai sacerdoti di Cristo, per ridare a quelli un po' di prestigio, non seppe immaginare nulla di meglio che proporre i secondi alla loro imitazione, scrivendo una specie di Enciclica, che rassomiglia all'“**Exhortatio ad clerum**” di **Pio X!** (Framm. di una lettera; Ep. 49, 62, 63 ed. Hertlein).

Ma all'antico sacerdote pagano, latino o ellenico, funzionario politico o impresario di sacri riti sensuali, mancava solo l'anima dell'apostolo, e non poteva convertire nessuno.

Non sognava neppure di spendersi e sovrappendersi per la salute eterna del prossimo, non si sentiva padre superiore a diecimila pedagoghi, non soffriva le doglie del parto per i neofiti, non s'infermava con gli infermi, non fremeva vedendo sulla loro via qualche pietra d'inciampo, non esultava di dar la sua vita per l'ultima pecorella come il Pastore dei Pastori...

Gesù non era stato invidioso di questi doni, dello zelo d'amore divorante, ai suoi continuatori. Aveva persino detto loro: «**farete cose maggiori delle mie**». Gli Apostoli infatti pigliano a retate le anime, mentre il loro caro Maestro durava fatica a pigliarne qualcuna all'amo. Bastarono a Gesù le rive del Genezareth e del Giordano. A Pietro e Paolo non bastano le terre del Mediterraneo. I razionalisti, stupiti da tanta attività, hanno persino messo di moda il controsenso che Paolo sia lui il vero fondatore della Chiesa Cattolica.

Sono sicuro che Gesù sorride in cielo di compiacenza, e molto divertito di questa amenità. Gli è dunque riuscito così bene di immedesimarsi, vorrei dire d'eclissarsi nei suoi sacerdoti infiammati, a suo esempio, di redimente amore per il genere umano!

Naturalmente il buon senso confesserà: «Sacerdote di Gesù, io non sono nulla, la sua grazia è tutto. Sarà bene d'ora innanzi che chiediate da noi una cosa sola, che siamo suoi esecutori fedeli, dispensatori conscienciosi dei suoi misteri; altro non vi posso promettere; vi prego di non stimarmi da più di quel che sono, perché veramente son già troppo, essendo tutto quello che è possibile alla generosità di Dio, l'ostensorio vivente, il cuore visibile, il duplicato autentico di Gesù: – **iam non ego; vivit vero in me Christus**».





# Occhi sulla Politica

## Il ringiovanimento nella Chiesa

del card. Giuseppe Siri



6

### CRITERIO PER GIUDICARE DI SENILITÀ O VECCHIAIA

Non parlava del “**mondo**” come cosmo, perché questo è nel suo ordine perfetto. Parlava del **mondo in quanto si oppone al bene** e pertanto parlava della somma di debolezze incontenute, dei difetti o peccati perpetrati, di tutte le conseguenze d'entrambi, quali formano **ambiente torbido, opinione errante, illusione, inganno e delusione, tentazione, orientamento al male, eccitamento all'infedeltà ed alla rivolta contro Dio, intorbidamento delle coscienze e della vita singola o associata, sistema di errore e di empietà**. Nel mondo del quale parlava il Salvatore tutti possono entrare, tutti possono uscire; gli uomini per quanto pessimi restano ad uno ad uno amabili per amor suo. Quel “**mondo**” resta il concentrato della tenebra, sul quale non cessa mai di splendere la speranza e la Provvidenza salvifica di Dio. Quel “**mondo**” San Giovanni nel Prologo lo ha chiamato semplicemente “**Tenebre**”, ossia “**opposizione e negazione della luce**”.

Gesù ha chiesto di non appartenere a questo “**mondo**”.

Gesù ha chiesto che accettiamo di restare in questo “**mondo**”.

Gesù ha imposto di amare qualunque uomo vivente in questo “**mondo**”. **Non** dunque un “**distacco**”, che sarebbe inumano; ma **una reale indipendenza**.

Questa indipendenza non comporta affatto una esenzione dei singoli cristiani dalle competenti autorità di questo mondo; comporta invece che la Chiesa sia società perfetta con ogni conseguenza. **Questa indipendenza non esime dai doveri terreni**; non indulge la indifferenza verso i problemi meramente umani; non distacca nessuno dalla solidarietà umana, che da soprannaturali realtà e ragioni viene al contrario consolidata ed esaltata. **L'indipendenza non comporta l'ignoranza di ogni cosa del mondo**; che, anzi, impone cognizioni sufficienti ed adeguate alla missione da compiere nei confronti del mondo.

La coesistenza col mondo, la conoscenza del mondo, la missione per il mondo danno a questa indipendenza una fisionomia unica, ma netta, precisa, **operativa, sublime**.

È l'indipendenza da tutto ciò che è male, ossia da ciò che è negativo.

È opportuno, a questo punto, rileggersi un testo di **San Paolo**: «Il linguaggio della Croce è follia per quelli che si perdono, ma per noi che ci salviamo è potenza di Dio. Sta scritto infatti: **“Distruggerò la sapienza dei savi, annienterò la intelligenza dei dotti”**. Dov'è il sapiente? Dov'è lo scriba? Dov'è l'investigatore di questo secolo? Non ha forse Dio resa stolta la sapienza del mondo? Poiché, infatti, nella sapienza di Dio, il mondo con la sapienza propria non ha conosciuto Iddio, piacque a Dio salvare i credenti mediante la stoltezza della predicazione. Sicché, mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, **noi predichiamo Cristo Crocifisso, scandalo per i Giudei e follia per i Gentili**; ma per i chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio poiché la follia di Dio è più sapiente degli uomini e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate fratelli la vostra chiamata: tra voi non ci sono né molti sapienti secondo la carne né molti potenti né molti nobili. Ma Dio ha scelto gl'ignoranti del mondo per confondere i sapienti; di più, Dio ha scelto quelli che nel mondo non hanno poteri, per far vergognare i forti; anzi tra le persone del mondo, Dio ha voluto scegliere quelle di umili natali, disprezzate, tenute in nessun conto, come non fossero, per ridurre a nulla quelli che sono, affinché nessuno si possa vantare davanti a Dio» (1 Cr. 1, 18-29).

(continua)

## “PROSTITUTE” E PROSTITUTI

I veri prostituti, a mio parere,  
Sono i politicanti cortigiani\*,  
All'apparenza casti, puritani,  
Che si prostituiscono con piacere -

Siccome spesso è dato di vedere -  
Mettendo all'asta i propri deretani,  
Con ossequi ed inchini quotidiani,  
Ai migliori offerenti del potere!

Le “prostitute”, in genere, costrette,  
A battere per conto del lenone,  
Mi fanno tanta pena, poverette!

I prostituti, senza costrizione,  
Lo fan per benefici o per mazzette,  
Con vera “religiosa” vocazione!

Prof. Arturo Sardini

\* Non i politici seri e onesti.

### Chiusa

I prostituti, senza esagerare,  
Mi fanno schifo e, insieme, vomitare!  
Specialmente se ostentano arroganza,  
Per mascherar la vile sudditanza!

# Il Sacerdote nell'anno Sacerdotale

di L. V.



San Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars.

**I**l Papa Benedetto XVI, nell'udienza plenaria della Congregazione del Clero del 16 Marzo 2009, ha proclamato l'Anno Sacerdotale in ricorrenza al 150° anniversario del "Dies Natalis" di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars, per un rinnovamento di tutti i Sacerdoti per una più forte ed incisiva indipendenza evangelica nel mondo d'oggi. Quindi, per ottenere una più attenta considerazione dottrinale e pratica contro i pericoli che incorre, oggi, l'ordine sacerdotale.

È chiaro che il sacerdozio deve continuare la missione di Cristo e che il popolo cristiano lo vuole modellato su Cristo. Ora, Gesù ha voluto la sua figura sotto l'immagine del "Buon Pastore". Gesù, nell'ultimo conferimento del potere a Pietro, il primo sacerdote, l'ha chiamato "Pastore".

Per questo, Gesù disse ancora: «**Chi non entra per la porta... è un ladro e un assassino, mentre chi entra per la porta è il pastore delle pecore**

E disse ancora: «**(il pastore) cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono**» (Gv. 10, 4). Dunque, tocca al pastore di guidare e non essere guidati, anche quando ci sono pecore che non si lasciano guidare.

E poi prosegue: «**Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle**». Ciò significa che la legge del pastore è il suo sacrificio.

Quindi, ecco l'alternativa: **o si va col mondo o con Cristo**. Il mondo offre cose piacevoli, leggere. Cristo, invece,

sta sempre con la Croce. Il Signore, qui, fa subito una applicazione concreta: «**Il mercenario è chi non è pastore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge**» (Gv. 10, 12).

**Il coraggio, perciò, deve fare parte del ministero sacerdotale.** Nessuna pecora deve essere abbandonata al suo destino; quindi, i lupi si devono trattare come lupi.

**Un sacerdote che si adegua al mondo, per paura o capitolazione, è un traditore.** I lupi, quindi, non si possono trattare come le pecore, ma si deve sbarrare loro il passo, anche a prezzo della vita.

Gesù ha detto ancora: «**Conosco le mie pecore e le pecore conoscono Me**» (Gv. 10, 14). Ora, co-

noscere non vuol dire patteggiare, livellarsi, scolorirsi, adeguarsi.

**I "preti moderni"**, invece, trascinati dalla secolarizzazione, hanno accettato, senza reazione, l'equazione di "**Chiesa-Mondo**". Ne consegue che fanno del Cristianesimo una religione della vita, del felice successo, dell'ideologia vittoriosa, della città degli uomini racimolati in uno. Allorché il sacerdote s'ingolfa in questo giuoco di un evangelista senza lavoro, allora cerca di lavorare a giornata, come un prete pagato, come il garante di mitologie che non si possono distruggere, come un gregario di movimenti che apprezzano una cauzione sacrale.

Non essendo più in grado di essere guide nella Fede, si giustificano con l'equivoco di "**bisogni religiosi**", che esistono ancora in un mondo secolarizzato.





Sopra: gesuita in danza;

Sotto: frate, in ambiente mondano, che invita una donna al ballo;

In basso: il Vescovo Mons. Milingo che va a nozze con Maria Sung.



In breve: egli cerca di farsi accettare come **cappellano discreto della “città degli uomini”**, come un funzionario servile e comodo, la cui sola funzione consiste in un atto di presenza, senza più ritrovare la tagliente coscienza della profezia evangelica.

Povero **“clero moderno”**! Merita anch'esso le condanne che Péguy lanciò contro il modernismo: **«Un certo bisogno di novità per la novità, un certo bisogno di apparire moderno a qualsiasi costo, che infierisce tanto pericolosamente oggi, e in modo così ridicolo tra un numero abbastanza largo di parroci, razza, del resto, di imitatori, e che fa loro commettere tante sciocchezze, tante stupidaggini e un numero piuttosto grande di delitti, per pura vigliaccheria, per il gusto di non sembrare quello che si è ...»**.

Certamente, i **“preti moderni”** ignorano quello che scrisse, nel 1960, la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università, ai Vescovi francesi: **«Prima di cercare, fondandosi su metodi di dubbio valore, di fare il prete di oggi, mettiamo tutti i nostri sforzi nel fare il “prete di sempre”»**.

Per questo, possiamo dire che non c'è un **“nuovo volto di prete”**, ma un **“mondo nuovo”** con problemi puramente umani; ma di fronte questo, v'è il medesimo compito apostolico: **“Ite et docete”** ad una massa il popolo di Dio, senza Dio!

Perciò, il prete che si fonde nella massa, deve restare prete per la salvezza delle anime. Un prete, quindi, che vuole essere nuovo, **ha negato il suo sacerdozio**.

In quanto al **“piano d'eguaglianza”** tra il sacerdote e gli altri uomini, si sono visti, ormai, i risultati di questa applicazione. Il prete diventa un compagno, pure il Signore diventa un compagno. Che il prete avvicini, in quanto uomo, gli altri uomini, va bene, ma, in quanto prete, egli è al di sopra **“un piano che gli Angeli invidiano”**, perché **consacrato**, perché prete del Mistero, l'**“alter Christus”**, che il prete non deve dimenticare, davanti agli uomini, l'eminenza del suo sacerdozio.

Quanta tristezza e indignazione quando si sente un **“nuovo prete”** dire: **«Sono un uomo tra gli altri e nulla più»!** È spaventevole! E non credo che si possa sostituire il prete con una **“organizzazione”** collegiale. Non è accettabile, **perché la parrocchia deve restare la cellula-madre della vita cattolica**, ossia un'assemblea di laici intorno al sacerdote.

Per mettere a fuoco il problema, sottolineiamo ancora che il materialismo incancrenisce i preti odierni, perché i loro **Maestri e Dottori** hanno pervertito la loro mente col **“modernismo”** che, benché già ripetutamente condannato da **Papa Pio X**, sono diventati più virulenti e trionfanti che mai. Infatti, vi è, oggi, in seno alla Chiesa cattolica, molto di più di un malessere, e questo per l'umana mania di **“anticipare l'avvenire”**, senza più **“ricordare il passato”**.

Ricordando le parole di Gesù: **«Il mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato a compiere la Sua Opera**, perché sono sceso dal Cielo per fare non la mia Volontà, ma la Volontà di Colui che mi ha mandato».

Quindi, in faccia al **“mondo nuovo”**, il prete deve diffidare delle **“vane novità”**.

Chiediamo, allora, a Gesù di serbare il Suo stesso Volto, come sul velo della Veronica, i tratti del Cristo vivente!

# SACERDOTI DOMANI

## – Post Concilio fasullo –

---

Cfr. “**Concilio aperto**”, di Mario Gozzini (Firenze, Vallecchi, 1962)

---

**S** econdo Gozzini, il tempo della “predicazione” del sacerdote sarebbe finito col tramonto dell’era costantiniana (!). Il prete dovrebbe restare solo un amministratore di Sacramenti e custode della Rivelazione. L’apostolato indiretto, unico possibile per l’**“emergere della massa dei laici d’un nuovo tipo d’uomo in quanto comportamento pratico (sic)”**, resterebbe la **testimonianza della vita cristiana**.

Perciò, per Gozzini, il Cristianesimo si riduce ad un **muto moralismo**.

E per Gozzini il **“testimone”** sembra che sia l’artigiano, il quale trasmette il verbo attraverso la sua opera, quale **espressione** del Logos che crea e salva.

Ma, allora, perché spremersi le meningi e tentar di far credere a **un nuovo tipo di cristiano**, quando non è altro che una ennesima ripetizione (“*nihil sub sole novi!*”) di quello che già fu fatto dal cristianesimo, in passato, come, ad esempio, le arti e le corporazioni medioevali?

Ma Gozzini non vuole la rivalutazione delle arti e delle corporazioni, ma un ordinamento cristiano del moderno industrialismo, che lui non considera quale espressione del verbo, per la trasmissione simbolica delle verità rivelate.

È una ben grigia confusione questa del Gozzini! Egli non sa fare una interpretazione della storia del cristianesimo, se non in chiave falsa. Infatti, l’era costantiniana non è finita da poco, ma da molto tempo (cfr. “Lettera pastorale” di Mons. Jâger). Gozzini, forse, non ha mai saputo che con



Il “nuovo” prete del Post Concilio?

l’inizio del Rinascimento è stata interrotta quella vera e meravigliosa promozione del laicato che il Medioevo aveva attuato proprio grazie all’opera iniziata con Costantino? Cosa credono di aver inventato, oggi, di nuovo che non sia già stato detto in antico, e anche meglio?

Il **“prete-tuttofare”** non è, certo, un parto dell’era costantiniana, ma proprio **un prodotto dell’era moderna**, quando il **laicato** è scivolato nel **laicismo**, tradendo la sua missione cristiana di **laicità!** Per cui questa tanto conclamata necessità di promozione del laicato non è altro che un ritorno al **costantinismo**.

La confusione mentale del Gozzini, quindi, in **“Concilio aperto”** denota solo – come in tanti altri suoi imitatori! – non consapevolezza della storia, e la denominazione – oggi comune a molti! – di **“mas-**

**sa dei laici”** non è altro che una infelice espressione ossimorica. I **“laici”**, infatti, appartengono al **“Laos”**, che non è una **“massa”** né **“demos”** ma significa **“popolo gerarchicamente ordinato”**.

Nel termine **“Laos”**, la massa non ancora ordinata, significa **“massa dannata”** o **“apostatica”**. **Laicista**, quindi, è non **laica**. Da tale massa esce l’**Anticristo**, il **numero dell’uomo**, come vuole l’Apocalisse.

Tali novità d’avanguardia, alla Gozzini, quindi, non sono altro che **ignoranza della Tradizione cattolica**; e più che avanguardisti, costoro non sono altro che beoti di uno squallido presente!



# LA GRANDE PROMESSA



## La devozione al Sacro Cuore di Gesù

- è scuola di santità: «Vi ho dato l'esempio affinché anche voi facciate come ho fatto Io»; «Imparate da me ... »;
- è sorgente di consolazione: «Venite a Me voi tutti

- che siete travagliati e stanchi ed io vi ristorerò»;
- è fontana di grazie: «Concederò ai devoti del mio Cuore tutte le grazie necessarie».

## Scopo della devozione è:

- ricambiare col nostro amore l'Amore di Gesù;
- compensarlo con esso e con particolari pratiche dell'ingratitude e delle irriverenze con cui tanti rispondono al Suo Amore.

«Per riparare gli oltraggi con cui è ferito il mio Cuore ti comunicherai tutti i primi venerdì del mese ed io ti prometto, nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio Amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il 1° venerdì del mese per nove mesi consecutivi la grazia della perseveranza finale; essi non moriranno nella mia disgrazia né senza ricevere i Sacramenti, servendo loro il mio Cuore di asilo sicuro in quell'ora estrema» (Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque).

## Che cosa significhi riparare è ancora il Sacro Cuore di Gesù a spiegarlo alla Sua confidente:

«Vengo nel tuo cuore affinché col tuo amore mi compensi delle offese che devo sopportare dalle anime tiepide e vili nel SSmo Sacramento. Almeno tu dammi un po' di conforto ricevendomi tutte le volte che te lo permetterà l'ubbidienza. Io ho un desiderio intenso di essere onorato, amato e ricevuto il più spesso possibile» (Gesù a S. Margherita Maria Alacoque).

## DIGNITATIS HUMANAE - Contro il Regno del Sacro Cuore -

San Pio X disse che ciò che caratterizza la nostra epoca, non è tanto l'abbandono di Dio, quanto, piuttosto, l'aver messo l'uomo davanti a Dio.

Gesù Cristo è Dio e quindi ha il diritto all'adorazione di tutti e, perciò anche di avere sempre il diritto al primo posto. È quello che ci dice S. Paolo, specie nelle sue lettere agli Efesini e in quelle ai Colossesi: «Egli stesso è il Capo del corpo, cioè della Chiesa; Egli è il Principio, il primogenito dai morti, affinché abbia il primato in ogni cosa» (Col. 1, 18)

La Dichiarazione "Dignitatis humanae", invece, inizia così:

«Nell'età contemporanea gli esseri umani divengono sempre più consapevoli della propria dignità di persone e cresce il numero di coloro che esigono di agire di loro iniziativa, esercitando la propria responsabile libertà, mossi dalla coscienza del dovere e non pressati da misure coercitive».

E continua: «Parimenti, gli stessi esseri umani postulano una giuridica delimitazione del potere delle autorità pubbliche, affinché non siano troppo circoscritti i confini alla onesta libertà, tanto delle singole persone, quanto delle associazioni» (Dignitatis humanae 1).

# LA CROCE O L'EPHOD NELLA CHIESA DEL TERZO MILLENNIO?

della dott.ssa **Pia Mancini**

**A**lla fede si giunge solo con la Grazia, la quale, tuttavia, esige la cooperazione dell'intelletto e della volontà nonché la guida e l'esempio di buoni maestri che testimonino con la vita e con le opere ciò che esprimono con i discorsi.

È noto che una condotta virtuosa, moralmente ineccepibile, ottiene più di mille parole, dal momento che lungo è il cammino dei precetti, ma breve ed efficace quello degli esempi.

Sarebbero, pertanto, infruttuosi i richiami alla conversione, alla pratica religiosa ed alla trascendenza da parte di maestri, poco spirituali, che si limitassero ad astratte dissertazioni apologetiche; già **Pio XII** affermava che **«Abbiamo più bisogno di testimoni che di apologeti»**.

Oggi abbondano studi, incontri



e seminari sul sacro, ma sono rari gli esempi di fede autenticamente vissuta, di lealtà e di grandezza d'animo sia in ambito civile sia in ambito clericale.

Se certe manchevolezze sono quasi del tutto scontate nei laici, considerata la diffusa scristianizzazione, invero esse destano scandalo in tanti consacrati che sembrano rassegnati al secolarismo e che non osano più istruire e guidare il gregge attraverso i pericoli, anche a rischio della propria vita.

Certo clero cattolico pare aver dimenticato il Vangelo di S. Marco che, narrando del viaggio di Gesù verso Gerusalemme ovvero verso il Golgota, recita: **«Gesù camminava davanti a loro. Essi erano stupiti; coloro che lo seguivano dietro erano pieni di timore»** (Cap.10 - vers. 32).



Andando al Supremo Sacrificio, **il Salvatore camminava, dunque, davanti per insegnare fermezza e coraggio ai discepoli**, paurosi, che lo accompagnavano.

Anche gli apostoli di oggi sono chiamati a camminare impavidi davanti ai fedeli per sostenerli, educarli e difenderli dagli errori, senza deviazioni e senza preoccupazioni terrene. Essi, invece, prudentemente, in alcun modo si adoperano affinché i popoli abbiano la **“vera vita”**, essendo egoisticamente chiusi nella roccaforte relativista che li rende, più che mai, diffidenti verso tutto ciò che possa obbligarli a rivedere se stessi alla luce della dottrina bi-millennaria de Padri.

**La loro filantropia non è quindi carità verso il prossimo**, come si affannano a far credere, bensì **quietismo diplomatico** che li fa desistere dal promuovere il vero Bene per le anime e dal proclamare con forza l'unica Verità rivelata.

**S. Tommaso**, in proposito, è piuttosto incisivo quando afferma che **il buon pastore persegue l'interesse del Gregge, mentre quello cattivo il proprio**.

I manieristi del sacro, che insistono nel parlare di amore, di accoglienza, di solidarietà, di libertà religiosa, abbagliando le coscienze con le loro ambigue teorie umanitaristiche, si chiedono onestamente se curino le pecore per se stesse, secondo il mandato Divino, o per ricavarne utili personali?

**Solo nel sacrificio di sé si può essere veramente Sacerdoti** e si può pensare di formare gli altri, promuovendone la crescita interiore,

perché l'apostolato richiede non solo l'umiltà, ma anche la dignità intellettuale e l'accettazione consapevole delle responsabilità, connesse con il compito educativo, per essere fruttuoso.

Denaro, onori, carriera e desiderio di apparire al passo con i tempi determinano, invece, l'operato di troppi pastori modernisti che orientano la loro azione catechetica alle risultanze di peregrine sperimentazioni esegetiche e teologiche, con cui avvalorano l'ecumenismo, la collegialità e l'interazione con le altre confessioni.

**Essi probabilmente si aspettano la mercede dalle stesse forze nemiche che li dominano**, con il contributo della pletera di movimenti religiosi, di orientamento giudaico-protestante, penetrati all'interno della

Chiesa, dove propagano teorie e prassi liturgiche in contrasto con il Magistero tradizionale per accelerarne la capitolazione.

**Le Autorità Vaticane, pertanto, evitano, diplomaticamente, di affermare che nessuno può dirsi veramente credente fino a quando non abbia decisamente riconosciuto la regalità e la divinità di Gesù Cristo**, indifferenti verso quanti rifiutano il Solo Maestro e la sola Verità.

Meglio, perciò, **il dialogo su ciò che unisce**, perché parlare da cattolici comporterebbe dissenso, immane fatica e rottura dei rapporti; meglio le richieste di perdono, i **“mea culpa”** al **Muro del Pianto** e la **riconciliazione con gli eretici**

per non dare la parvenza di una Chiesa ostinata nella **superba** convinzione di **possedere la via esclusiva di salvezza!**

I mercenari, così, negoziano nel tempio la fede cattolica, dopo averla privata dei suoi fondamenti, e la Chiesa Romana, stravolta dalle ragioni di un riprovevole pacifismo, è di fatto ridotta ad un pantheon, dove tutti sono ammessi ed accettati su un piano di parità.

Di conseguenza, senza precisi punti di riferimento, i fedeli sono allo sbando e non sanno più se seguire la linea di **Kiko Argüello**, della **comunità di S. Egidio** e dei **Focolarini** o le encicliche, le pastorali, l'ortodossia della Chiesa preconciliare; il **Catechismo di S. Pio X** o le tesi rivoluzionarie del riformismo progressista.

C'è voluto un laico dal palcoscenico di Sanremo per

riportare all'attenzione generale i principi cattolici, che il clero attuale non può o non vuole annunciare per tema di perdere il consenso umano.

Siamo veramente stanchi degli imbonitori e della loro **“nuova religione”** che con la sua doppiezza ha generato violenza, disordine, disperazione e disprezzo della vita.

Si è giunti ad un punto di non ritorno, di confusione generale, in cui annaspiano alla ricerca di qualcosa che ci restituisca le antiche certezze e lo scopo del vivere.

Non resta che sperare nell'intervento di nostro Signore per ricostruire le porte dell'ovile santo, **demolite dai Caifa di oggi che barattano la Croce con l'ephod**.



L'Ephod, il simbolo della negazione della divinità di Gesù Cristo.

# SUL LIMBO

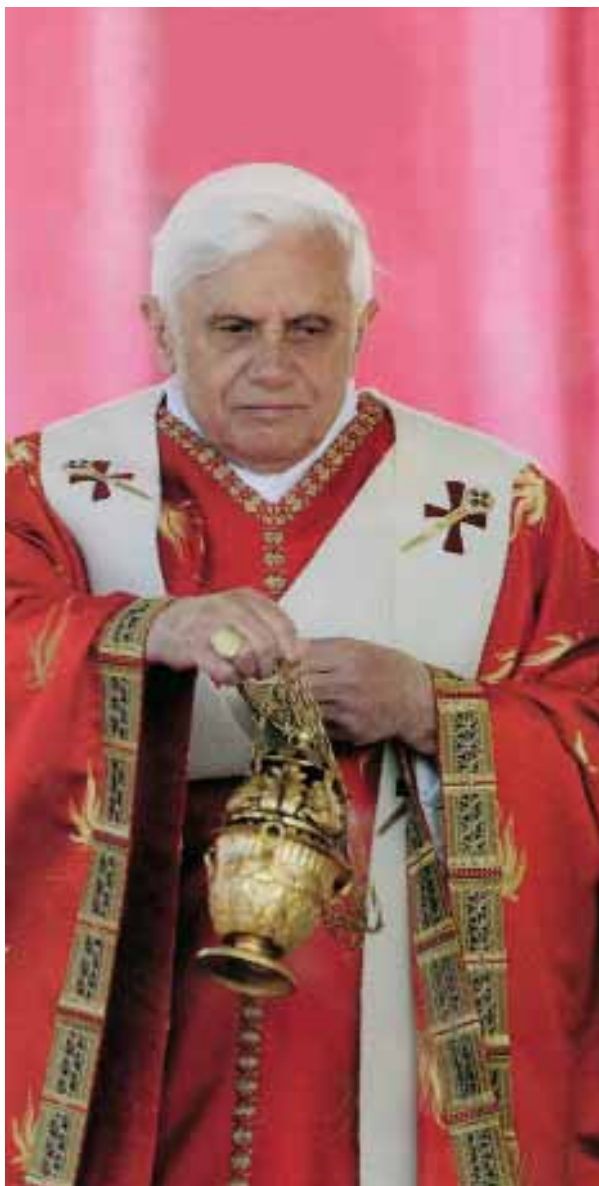
del sac. dott. Luigi Villa

**N**el “Rapporto sulla fede”, scritto con Vittorio Messori nel 1984, il card. Ratzinger, parlando del “Limbo” disse: «Il Limbo non è mai stato una verità definita di Fede. Personalmente, lascerei cadere questa che è sempre stata soltanto un’ipotesi teologica».

Così, il “Limbo dei bambini”, durato 800 anni, oggi, non considerato dogma dal card. Ratzinger, è stato abbandonato per sempre.

Il 19 gennaio 2001, il card. Ratzinger approvava il Documento della “Commissione Teologica Internazionale”, Presidente lo stesso card. Ratzinger, autorizzando la pubblicazione, in ante prima dall’Agenzia dei Vescovi americani “Catholic News Service”, dando basi teologiche e liturgiche alla “speranza” che i bambini morti senza Battesimo, siano salvi e godano della visione beatifica. Quindi, l’abolizione del Limbo non sarebbe un problema dogmatico, ma solo pastorale.

E così, non ci dovrebbe più essere il Limbo, perché, la Chiesa la ritenne sempre una questione aperta,



Benedetto XVI.

non dogmatica, per cui, nel “Catechismo della Chiesa cattolica” del 1992, il Limbo non è neppure citato.

\*\*\*

Fin qui la cronaca sulla **cancelazione del “Limbo” dalla teologia.**

Questa è un’altra prova che **Benedetto XVI** sta eliminando tutto ciò che è Tradizione della Chiesa ante Vaticano II.

Un’altra mia osservazione su questa eliminazione del Limbo, è che **Benedetto XVI**, col gesto di assicurare l’andata in Paradiso anche degli abortisti, fa sapere che Egli ha abbracciato la “dottrina acattolica” della “salvezza universale”.

Lo dimostra questa sua accettazione del Documento della “Commissione Teologica Internazionale”, con la quale ha

fatto sapere a tutti che Lui crede che si salvino anche coloro che sono rei nel “**Peccato Originale**”. Ma questa è un’opinione che offende la **Sacra Scrittura**, la **Sacra Tradizione** e l’unanime opinione dei “**Padri della Chiesa**” da cui trae origine il “**dogma cattolico**”.



Per negare questo si guardi il **“Nuovo Ordine Mondiale”** in cui non esiste alcun peccato, non esiste l’Inferno, non esiste neppure il Purgatorio.

Quindi **Benedetto XVI** ha accettato il **“nonsense”** che la **“Misericordia Divina”** salva tutti indistintamente.

Questo errato tentativo, in odore di eresia, fa pensare che **Benedetto XVI** ha rigettato un **“dogma” de fide della Chiesa Cattolica**, definito da diversi Con-

cili dogmatici, che il **“peccato”** di Adamo ed Eva ha fatto perdere la Grazia santificante attraverso il **“Peccato Originale”**, per cui alberga in ogni anima battezzata .

Ma, oggi, si dice che il Limbo dei neonati non è più dogmatico, ignorando che questo insegnamento fu codificato nel **16° Concilio di Cartagine**; nel 418, dal **Secondo Concilio di Lione**; nel 1274, nel **Concilio di Firenze**; nel 1436-1445,....; nel 1546, nel **Concilio di Trento**.

Benedetto XVI se l’è cavata (?) non proclamando il dogma **“eretico”**, ma dicendo che **“esistono ragioni per una pia speranza, più che il terreno di una conoscenza sicura”**.

Allora, perché combattere l’aborto se i bambini vanno comunque in cielo?.. Il passo di **Benedetto XVI** verso la **“acattolica”** teologia del **“Novus Ordo”**, ci ricorda d’esserci insinuato dopo il Vaticano II (1963-65) per sostituire la vera Fede, gradualmente.

Questa soluzione modernista di **Benedetto XVI**, da Cardinale, avvenne quando era Presidente della **“Commissione Teologica Internazionale”**, nel 2004. Ora, il suo successore è il **card. William Levada** fuggito dalle inchieste di tribunali della Giustizia americana, per il suo coinvolgimento in bancarotta fraudolenta e in protezione di membri del clero accusati di crimini sessuali, grazie proprio alla protezione di **Benedetto XVI**, che i suoi entusiasti fans continuano a considerare un **“conservatore”**. Ma ciò .

**Ratzinger** fu ed è, invece, un **“modernista” da sempre**, sia in Germania che a Roma come Papa conciliare, intriso di **“modernismo”**, apice di tutte le eresie, come fu proclamato dal **grande e santo Papa Pio X!**



Il cardinale Joseph Ratzinger.

## LA RIFORMA PROTESTANTE

sac. dott. Luigi Villa  
(pp. 60- Euro 8)

NOVITA



In queste brevi pagine, vi offro un quadro l’insieme, con luci e ombre dando risalto soprattutto al **Fondatore della Riforma protestante, Martin Lutero**, al fine di favorire al lettore la conoscenza, sia pur parziale, dell’assieme della **“Riforma”**, nei principali rami luterani, trascorsi anche in campagne di battaglie più o meno militari, circoscritte nel tempo.

In **“Appendice”**, ho creduto opportuno riportare al **Bolla “Exsurge Domine”** del **Papa Leone X**, in cui vengono condannate **41 proposizioni di Lutero**.

Spero, con questo, di aver apportato un umile contributo alla comprensione di quegli **eventi del secolo XVI che incendiarono tutta l’Europa di peste luterana, calviniana e zwingliniana**, nel contesto religioso e politico d’allora fino ai nostri tempi.

Per richieste, rivolgersi a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

# La verità sui CAZARI

Estratto dalla “Lettera aperta ad un Ebreo convertito” dal titolo: “Facts are facts - The Truth about Khazars” scritta dal dott. Benjamin H. Freedman al dott. David Goldstein, il 10 ottobre 1954.

4



*Ebrei Ashkenaziti, o Cazari.*

**G**esù aborriva e denunciava, con parole dure, la forma di culto religioso praticato in Giudea, ai suoi tempi, e che è conosciuta e praticata, oggi, col nuovo nome di “**Giudaismo**”. Quella forma di culto religioso, ai tempi di Gesù, era conosciuta col nome di “**Fariseismo**”. Il clero cattolico dovrebbe conoscere questa realtà sin dai tempi del seminario teologico, ma sembra aver fatto pochi sforzi per far conoscere questa verità ai fedeli.

L'eminente **Rabbino Louis Finkelstein**, il capo del “**Jewish Theological Seminary of America**”, spesso definito come “**il Vaticano del Giudaismo**”, nella sua Prefazione alla sua prima edizione del suo celebre classico “**The Pharisees, The Sociological Background of Their Faith**” (**I Farisei, il retroterra sociologico della loro fede**”, a pagina XXI, afferma:

«... **Giudaismo** ... il **Fariseismo** è diventato **Talmudismo**, il **Talmudismo** divenne **rabbiniismo medievale**, e il rabbiniismo medievale divenne **rabbiniismo Moderno**. Ma in tutti questi cambiamenti di nome ... **lo spirito degli antichi farisei sopravvive, inalterato** ... Dalla Palestina a Babilonia; da Babilonia verso il Nord Africa, Italia, Spagna, Francia e Germania; da questi attraverso la Polonia, la Russia e l'Europa Orientale, in generale, **l'antico Fariseismo ha vagato** ... (e ciò) **dimostra la duratura impor-**

**tanza associata al Fariseismo come un movimento religioso ...**».

Il celebre **Rabbino Louis Finkelstein**, nel suo grande classico sopra citato, traccia l'origine della forma di culto religioso praticato oggi, sotto il nome di “**Giudaismo**”, alla sua origine del “**Fariseismo**” in Giudea al tempo di Gesù. Il **Rabbino Finkelstein** conferma ciò che l'eminente **Rabbino Adolph Moses** ha affermato nel suo famoso classico “**Yahvism, and Other Discourses**”, scritto in collaborazione

con il celebre **Rabbino H. G. Enlow**, e pubblicato nel 1903 dalla Sezione di Louisville del Consiglio delle Donne Ebreo. A pagina 1, il rabbino Adolph Moses, scrive:

«Tra le innumerevoli disgrazie che sono capitate ... la più fatale per le sue conseguenze è il nome “**Giudaismo**” ... E peggio ancora è stato il fatto che gli stessi Ebrei, col tempo, hanno accettato di chiamare la loro religione col nome di **Giudaismo** ... Eppure, il termine **Giudaismo** non è mai stato udito né nei tempi biblici, post-biblici, talmudici e post-talmudici ... la Bibbia parla della religione ... come “**Torath Yahve**”, l'istruzione, o la legge morale rivelata da Yahve ... in altri passi, come “**Yirath Yahve**”, il timore e la vendetta di Yahve. Queste ed altre denominazioni **hanno continuato per molti secoli ad indicare questa religione** ... Per distinguerla dal Cristianesimo e dall'Islam, i filosofi



ebrei talvolta la designavano come la fede o il credo degli Ebrei ... **Fu Giuseppe Flavio, il quale nello scrivere per istruire i Greci e i Romani, che conìò il termine giudaismo**, per aizzarlo contro l'Ellenismo ... con Ellenismo si intendeva la civiltà che comprendeva lingua, poesia, religione, arte, scienza, educazione, costumi, istituzioni, che ... si era diffusa dalla Grecia, suo luogo originario, in vaste regioni d'Europa, Asia e Africa ... I Cristiani con zelo accettarono e usarono il nome Giudaismo ... Gli stessi Ebrei, che profondamente detestavano il traditore **Giuseppe Flavio**, si rifiutavano di leggere le sue opere ... e, per questa ragione, il termine **"Giudaismo"**, coniato da **Giuseppe Flavio**, rimase per lungo tempo a loro sconosciuto... Solo in tempi relativamente recenti, dopo che gli Ebrei divennero familiari con la Letteratura moderna cristiana, essi iniziarono a chiamare la loro Religione col nome di **"Giudaismo"**».

Questa dichiarazione, fatta dalle due principali autorità ebraiche mondiali su questo argomento, stabilisce chiaramente, al di là di qualsiasi dubbio, che **il cosiddetto "Giudaismo" non era il nome di una forma di culto religioso praticato**, in Giudea, al tempo di Gesù.

**Giuseppe Flavio** era vissuto nel 1° secolo, e fu lui a coniare il termine **"Giudaismo"** come riferimento alla religione praticata dai Giudei ai tempi di Gesù, la quale, però, a quei tempi, era conosciuta e praticata in Giudea sotto il nome di **"Fariseismo"**, come affermato dalle più alte, competenti e riconosciute autorità ebraiche in questo campo. E questa forma di culto religioso chiamata **"Fariseismo"** era una pratica religiosa basata esclusivamente sul **Talmud**.

A quei tempi, il **Talmud** era la **"Magna Charta"**, la **"Dichiarazione di Indipendenza"**, la **"Costituzione"**, tutti fusi in un'unica e medesima realtà, che agiva su tutti coloro che praticavano il **"Fariseismo"**.

Oggi, il **Talmud** costituisce la medesima realtà, nei confronti di quelli che professano il **"Giudaismo"**.

Il **Talmud**, al giorno d'oggi, praticamente, **esercita una dittatura totalitaria sulla vita dei cosiddetti o sedicenti "Ebrei"**, al di là della loro consapevolezza, e i loro leaders spirituali non si curano affatto di nascondere un tale controllo esercitato sulla loro vita. Essi estendono la loro autorità ben oltre i limiti legittimi relativi alle sole questioni spirituali. La loro autorità non ha eguali, al di fuori della

religione.

Il ruolo che il **Talmud** gioca nel **"Giudaismo"**, come praticato al giorno d'oggi, è ufficialmente definito dall'eminente **Rabbino Morris N. Kertzer**, Direttore delle Attività Interreligiose del **"North American Jewish Committee"** e Presidente dell'**"Associazione Ebraica Cappellani"** delle Forze Armate degli Stati Uniti.

Nella sua attuale qualità di portavoce ufficiale del **"The American Jewish Committee"**, il cosiddetto **"Vaticano del Giudaismo"**, il Rabbino **Kertzer** ha scritto un articolo altamente rivelatore e completo dal titolo: **"Che cosa è un Ebreo"**, che fu pubblicato dalla rivista **"Look"** nel numero del 17 giugno 1952. In questo articolo, **Kertzer** ha esposto l'importanza del **Talmud** per il **Giudaismo**, ai giorni nostri, dichiarando:

«Il **Talmud** è composto da **63 libri** di scritti giuridici, etici e storici dei rabbini antichi. La sua edizione fu curata cinque secoli dopo la nascita di Cristo. È un compendio di diritto e dottrina. **È il codice legale che forma la base della legge religiosa ebraica ed è il libro di testo usato per l'istruzione e la formazione dei rabbini**».

Questa valutazione ufficiale sull'importanza del **Talmud** nella pratica del **Giudaismo** contemporaneo, proveniente dai più alti livelli delle autorità competenti, ci impone un'indagine accurata sui contenuti nel **Talmud**.

L'eminente **Michael Rodkinson**, una delle più grandi autorità mondiali sul **Talmud**, su questo argomento, scrisse, insieme al celebre rabbino **Isaac M. Wise**, un grande classico dal titolo: **"Storia del Talmud"**. A pag. 70 di quest'opera, **Rodkinson**, afferma:

«È la **"letteratura"**, allora esistente al mondo, con la

quale Gesù fu familiare, nei suoi primi anni di vita? È possibile per noi dare una risposta a questo interrogativo? Possiamo noi riesaminare le idee, le dichiarazioni, i modi di ragionare e di pensare **sulla morale e su argomenti religiosi**, che erano in voga in quel suo tempo, **e che dovettero essere sviluppati da lui, durante quei silenziosi trent'anni, quando meditava sulla sua futura missione?** Su tali indagini, **la classe colta dei rabbini ebrei risponde sollevando e mostrando il Talmud**.

**Questa** – essi dicono – **è la fonte da cui Gesù di Nazareth ha tratto gli insegnamenti che gli hanno permesso di rivoluzionare il mondo;** e l'argomento diventa, dun-



*La copertina di una edizione di lusso del Talmud.*

que, **d'interesse per ogni cristiano**. Cos'è il **Talmud**? **Il Talmud è la forma scritta di quello che al tempo di Gesù erano chiamate le Tradizioni dei Saggi e alle quali lui fa frequenti allusioni**. Che tipo di libro è questo?».

Stimolato da questo invito, ogni cristiano, degno di questo nome, dovrebbe immediatamente prendersi la briga di cercare la risposta a questa domanda **“interessante per ogni cristiano”**.

Mio caro **dottor Goldstein**, gli articoli che lei ha scritto non indicano mai se lei ha mai avuto il tempo e la briga di indagare personalmente su **“che tipo di libro”** sia il **Talmud**, né prima, né dopo la sua conversione al Cattolicesimo. Lei l'ha mai fatto? Se l'avesse fatto, qual è la conclusione che ne ha tratto? Qual è la sua opinione personale, imparziale e senza pregiudizi sul **Talmud**?

Nel caso lei non avesse mai avuto questa opportunità, le cito alcuni passaggi, per i quali, in seguito, potrà trovare il tempo per ricerche personali più approfondite sui contenuti del Talmud.

Dalla nascita di Gesù fino ai giorni nostri, non sono mai state registrate, da chiunque, ovunque e in qualsiasi periodo storico, **bestemmie più calunniose, feroci e vili su Gesù Cristo, sui cristiani e sulla Fede cristiana** di quelle che lei troverà nella famigerata opera dei **“63 libri”**, il **Talmud**, che costituisce **“il codice legale che forma la base della legge religiosa ebraica”** e che è anche **“il libro di testo usato per l'istruzione e la formazione dei rabbini”**.

Il carattere irreligioso implicito ed esplicito e le implicazioni dei contenuti del **Talmud** apriranno i suoi occhi come mai nel passato.

Il **Talmud** insulta Gesù, i cristiani e la Fede cristiana, nel modo in cui l'inestimabile patrimonio spirituale e culturale della Cristianità non è mai stato insultato prima o dopo che il **Talmud** fosse stato completato nel 5° secolo A.D.. Lei dovrà scusare il linguaggio scurrile, osceno, ripugnante e

vile di alcune citazioni testuali, che trarrò dalla traduzione ufficiale integrale del **Talmud** in lingua inglese.

Si tenga pronto per la sorpresa.

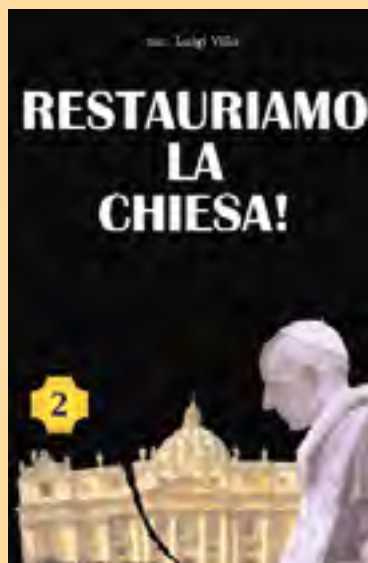
Nell'anno 1935, la gerarchia internazionale dei cosiddetti o sedicenti “ebrei”, **per la prima volta nella storia, ha pubblicato una traduzione ufficiale completa e integrale del Talmud in lingua inglese**, con tanto di note a piè pagina. Questa edizione, con un numero limitato di copie, fu stampata a Londra, nel 1935, dalla **Soncino Press**, prendendo così il riferimento di **“Edizione Soncino” del Talmud**.

Le copie non furono mai messe in vendita, e sono talmente rare da essere divenute un “articolo da collezionista”. Questa Edizione, però, è reperibile presso la **“Library of Congress”** (Biblioteca del Congresso) e presso la **“New York Public Library”** (Biblioteca pubblica di New York). Io ebbi la fortuna di poter disporre personalmente, per molti anni, di una copia di questa Edizione.

La ragione di questa traduzione in inglese sembra essere un mistero irrisolto. Probabilmente, è stata fatta perché moltissimi “ebrei” delle nuove generazioni non erano più in grado di leggere il **Talmud** nelle edizioni in lingue antiche, in cui gli originali furono composti dai loro autori, nel periodo compreso tra il 200 A.C. e il 500 A.D.

L'ufficiale e integrale **Edizione Soncino del Talmud**, pubblicata nel 1935, è stata **“tradotta in inglese con note, glossario e indici”** dai seguenti eminenti rabbini: **Dr. I. Epstein, Samuel Daiches, Israel Dr. W. Slotki, M.A., Litt. D.**; dal Reverendo **Dr. A. Cohen, M.A., Ph.D.**, e da altri famosi studiosi del Talmud quali: **E.W. Kirzner, M.A., Ph.D., M.Sc., Jacob Schater, A. Mishcon, A. Cohen, M.A., Ph.D., Maurice Simon, M.A.**, mentre il **molto reverendo Rabbino Capo Dr. J.H. Hertz** ha scritto la **“Premessa”** di questa Edizione. Il Rabbino Capo **Hertz** era, a quel tempo, il Rabbino capo d'Inghilterra.

(continua)



## RESTAURIAMO LA CHIESA – 2

sac. dott. Luigi Villa  
(pp. 70 - Euro 10)

NOVITÀ

Con quest'altro nostro libro, continuiamo il nostro impegno sotto il titolo: **“Restauriamo la Chiesa - 2”**.

Certo, questo nostro impegno esige Fede e Coraggio, ma Noi continuiamo a credere che le **“porte dell'Inferno non prevarranno”**, come siamo pure certi che **“a Dio nulla è impossibile”**, quindi, anche la risurrezione della **Sua vera Chiesa di sempre**.

Preghiamo!

Per richieste, rivolgersi a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257





# Lettere alla Direzione

Caro Don Villa!

Su "Chiesa viva" di marzo 2012 n° 447, ho letto i Suoi articoli sul **Cardinale Mindszenty**. Con viva emozione, perché anch'io incontrai l'**eroico Primate d'Ungheria** a Vienna, nell'ottobre 1974, e scrissi quel mio incontro nell'ultimo capitolo de **"Il Portone di Piombo"**, un mio libro edito dalla Sugar nel 1975, in cui attaccai senza mezzi termini l'Ostpolitik montiniana e il tradimento della "Chiesa del Silenzio".

Purtroppo, non ho una copia da inviare. Ma Le accludo la fotocopia di quel capitolo che scrissi a quei tempi con la passione e la fede d'un soldato, impugnando la penna come una spada.

Con tanta ammirazione per le Sue battaglie, in fede

(Dott. Franco Bellegrandi)

\*\*\*

Padre Luigi Villa

Salve Maria! Sto leggendo i numeri arretrati di "Chiesa viva", sono ottimi.

Come in diversi numeri, state mostrando l'orrore delle nuove chiese e mi permetto di fare qualche considerazione.

Ogni architettura col suo altare del sacrificio ha un significato di unità teologica; gli edifici religiosi di egiziani, romani, greci, ossia pagani, l'architettura fa parte della loro rappresentazione teologia e del loro "credo".

**I figli della dannazione, infiltrati nella Santa Chiesa, vogliono distruggere anzitutto il "Santo Sacrificio"**. Come ad ogni "credo" corrisponde un tipo di altare, così, per la "nuova messa", l'**altare del Sacrificio di duemila anni**, che corrisponde al tumulo di Gesù, **venne abbandonato**.

Le Chiese, in un primo momento, hanno adottato un secondo "altare", una mensa o tavola a titolo provvisorio, più conforme al nuovo "credo", per abituare i fedeli,

senza però distruggere l'antico Altare. Poi "fidando nella rassegnazione e nel quietismo obbediente del Popolo di Dio", stanno ritirando l'antico Altare e adattando, poco a poco, le chiese ad una nuova architettura, esteticamente più conforme al **nuovo "credo"**, di una religione che non è più la Cattolica Romana.

Faccio questo ragionamento perché la situazione attuale sembra somigliante a quella dei Maccabei, quando fu abbandonato l'altare e costruito un altro più vicino al popolo, per la realizzazione del sacrificio della nuova religione.

Domando se Padre Villa ha scritto qualcosa in merito dei due altari.

Tante grazie e mi raccomando alle sue preghiere nel Santo Sacrificio. AMDG  
(Emilio, Sao Paulo, Brasile)

\*\*\*

Cari Don Villa e dott. Adesso,

recentemente, abbiamo letto le vostre pubblicazioni e la loro origine in Padre Pio. È stato emozionante apprendere quanto abbiate sofferto nel difendere la verità e nella vostra difesa della Dottrina e Morale della Chiesa cattolica. Voi siete rimasti fedeli a dispetto della grande opposizione e continuate l'opera che Dio vi ha dato da compiere. Noi preghiamo perché Dio vi benedica ancora per molti anni.

Come preti cattolici, che sono rimasti fedeli alla Messa Tradizionale in Latino e agli insegnamenti autentici della Chiesa, nel corso degli anni, abbiamo avuto esperienze molto simili alle vostre.

Sarebbe possibile contattarvi per discutere alcune comuni preoccupazioni?

Noi profondamente apprezziamo i vostri sforzi in difesa della Santa Madre Chiesa e noi preghiamo per il vostro successo.

Grazie per averci aiutato.

In domino.

(Religiosi - USA)

## In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)

### SEGNALIAMO:

#### SACERDOTE SECONDO IL CUOR TUO!

del **sac. Giuseppe Franco**

C'era qualcosa di grosso, di minaccioso, nell'aria. I discepoli lo sentivano. Da settimane il loro Maestro continuava a fare accenni chiari su quello che Lo avrebbe atteso a Gerusalemme: la sua **Passione e Morte**.

Loro non Lo comprendevano, non volevano comprenderlo, anzi, se ne scandalizzavano.

Prevaleva in loro la convinzione che, sì, ci sarebbero state delle lotte tremende tra Lui ed i suoi nemici, ma che Lui, infine, come per un incanto, si sarebbe imposto a loro ed avrebbe innalzato il suo Regno, in cui loro, gli Apostoli, avrebbero occupato i primi posti.

All'acuirsi delle minacce, Gesù, che non voleva temerariamente gettarsi nel pericolo, ma che attendeva l'ora stabilita dal Padre, aveva ripiegato con i suoi in zona di sicurezza: nella Galilea.

L'impegno di amicizia Lo fece ritornare in Giudea per resuscitare il suo amico Lazzaro. Questi esce redivivo dal sepolcro, Lui, invece, dopo solo una settimana, vi sarà calato.

Un cambio dettato dal suo amore per Lazzaro; un gesto ripetuto per ciascuno di noi, che Egli volle chiamare suoi amici: Lui muore, perché noi viviamo.

Ma proprio di fronte a questo che era il più strepitoso dei miracoli del Maestro, i Sommi Sacerdoti ed il loro codazzo prendono la decisione di eliminarlo, il più presto possibile.

Attendevano solo un'occasione propizia per mettere in atto il loro sacrilego intento.

#### Per richieste:

Editrice Civiltà  
Via G. Galilei 121,  
25123 Brescia  
Tel: 030 37.00.00.3  
E-mail: omieditriceciviltà@libero.it



### RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare

#### Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –  
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,  
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

#### "ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

# Conoscere il Comunismo

## Lenin



Vladimir Uljanov (Lenin).

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

Il fedele e nobile Consigliere di Stato **Ilja Uljanov** lasciò sei figli: il **maggiore** fu impiccato; la figlia **Anna** fu mandata in esilio dopo l'esecuzione del fratello; le altre due **Olga** e **Maria**, si arruolarono come ausiliarie per i lavori manuali necessari alle attività rivoluzionarie; analogo comportamento, assunse il figlio minore **Dimitri**. L'ultimo dei fratelli **Vladimir** (Lenin), continuò i suoi studi scolastici senza nutrire palesi desideri di vendetta contro lo Zar, per non divenire una vittima nella lotta impari.

Nel 1889, un'eccezionale siccità colpì tutta la regione del Volga. Le steppe inaridirono, i raccolti andarono perduti, il bestiame moriva di sete e fame, così pure i poveri e disperati contadini. Lo Zar **Alessandro III**, da Pietroburgo, inviava treni e treni di derrate per sfamare e soccorrere le disgraziate popolazioni. In ogni città e paese della regione si costituirono, autonomamente o per ordine del Governo, dei comitati formati dalle persone più autorevoli del luogo che furono incaricati della distribuzione degli aiuti.

Nell'autunno, durante una riunione del comitato della città di Samara, per la definizione del piano che doveva por fine alle sofferenze della popolazione, il giovane studente **Vladimir Uljanov (Lenin)** chiese e ottenne la parola. Salì sul podio e dichiarò: «**Deve considerarsi un delitto aiutare gli affamati; i contadini potevano tranquillamente crepare!.. Ogni misura per diminuire la fame costituiva un mezzo per rafforzare il dominio zarista!.. Al contrario, il crescere della fame doveva essere accettato e favorito, perché contribuiva ad aumentare le difficoltà per le autorità di governo e alla conseguente rovina dello zarismo!..**».

Grande fu l'indignazione e lo scompiglio tra i presenti ma, prima ancora che qualcuno potesse rispondere allo sfaccendato studente<sup>1</sup>, questi era già fuggito.

Questa fu la prima rivelazione della **satanica malvagità dell'animo del diciannovenne Lenin!** Potevano essere applicate agli esseri umani le sofferenze e la morte, in questo caso utilizzando e aumentando gli effetti e le conseguenze di una carestia, **pur di conseguire spietatamente un fine politico rivoluzionario.**

Nei tre anni di solitudine al confino, **Vladimir** completò gli studi del sessennale corso universitario di giurisprudenza. Successivamente, superò con distinzione gli esami di Stato presso l'Università imperiale di Pietroburgo (quella di Kazan e quelle della regione del Volga, lo avevano respinto per le sue idee e attività rivoluzionarie).

Esercitò per qualche tempo l'avvocatura, a Samara sul Volga, perdendo, per la sua innata attitudine a fare l'accusatore, un processo dopo l'altro, **rivelandosi il peggiore avvocato difensore del foro.** Nel 1893, abbandonò definitivamente l'attività, si trasferì a Pietroburgo, per divenire **un rivoluzionario di professione.**

Nell'autunno 1893, nelle classi medie della società di Pietroburgo, **il marxismo era molto diffuso** e aveva assunto tanta importanza quanto **lo spiritismo nella nobiltà.**

Mentre il **Granduca Nicolaj Nicolajevic** nelle sedute spiritiche chiedeva se alla Russia doveva esser concesso lo Statuto, gli intellettuali si ponevano lo stesso problema, cercando la risposta nella lettura dei pensatori tedeschi, particolarmente in **Marx**; ma nelle riunioni segrete in casa di qualche ricco indu-

striale simpatizzante del socialismo, le conseguenti e lunghe discussioni si dimostravano sempre più inconcludenti.

Quando gli spiriti o le letture davano l'attesa risposta per lo Statuto, il Granduca, passava in rivista le truppe della guarnigione dispensando rimproveri agli ufficiali; analogamente, i professori tornavano alle scuole e alle università, rimproverando severamente gli studenti, con le conseguenti deficienze negli interrogatori e negli esami.

<sup>1</sup> L'anno precedente era stato espulso, dopo solo 30 giorni, dall'**Università di Kazan** per aver incitato tutti gli studenti alla lotta e alla ribellione durante uno sciopero; la polizia lo inviò poi, per tale attività, per 3 anni, al confino nella tenuta materna di Kokuscino.

(continua)

**GIUGNO**

**2012**

SOMMARIO

**N. 450**

### **SACRO CUORE DI GESÙ**

- 2 **Sacro Cuore di Gesù**  
di Don Luigi Villa
- 4 **A Padre Luigi Villa nel 70°  
anniversario della Sua  
Ordinazione Sacerdotale**  
della dott.ssa Pia Mancini
- 7 **Il Teologo**
- 8 **Il Sacerdozio**  
di Mons. A. Vaudagnotti
- 11 **Occhi sulla politica**
- 12 **Il Sacerdote nell'anno Sacerdotale**  
di L.V.
- 14 **Sacerdoti domani**  
– Post Concilio fasullo –
- 15 **La Grande promessa**  
– **Dignitatis Humanae** contro  
**il Regno del Sacro Cuore** –
- 16 **La Croce o l'ephod, nella Chiesa  
del Terzo Millennio?**  
della dott.ssa Pia Mancini
- 18 **Sul Limbo**  
di Don L. Villa
- 20 **La verità sui Cazari (4)**  
del Prof. B. H. Freedman
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

**SCHEMI DI PREDICAZIONE**

**Epistole e Vangeli**

**Anno B**

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla XV Domenica durante l'anno  
alla XIX Domenica durante l'anno)